



## DAD – PARLANO GLI STUDENTI

Presentazione dei risultati della ricerca condotta da Parole  
O\_Stili e Istituto Toniolo, con il supporto tecnico di Ipsos

RASSEGNA STAMPA

aggiornata al 18 marzo 2021



AGENZIE

## ANSA/SCUOLA: CON LA DAD SI CHATTA, SI MANGIA E SI CUCINA

Studio **Parole O\_Stili** e Toniolo su fatica di seguire le lezioni

(ANSA) - ROMA, 18 MAR - Lezioni in presenza e lezioni a distanza non sono assimilabili in nessun modo, a parte ricorrere alla Dad per l'emergenza sanitaria, tutto è decisamente peggiore come stiamo sperimentando da oltre un anno, a livello di apprendimento, di socialità, di crescita. Una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria mette in luce questi ed altri aspetti, dando conferma statistica di quello che è sotto gli occhi di tutti i genitori ora alle prese con il nuovo lockdown per la gran parte delle regioni.

Oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni.

E poi la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha patito di avere meno rapporti e un minor dialogo con i prof. Oltre il 70% ha beneficiato dell'aiuto dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. E inoltre: cosa accade durante le lezioni a distanza? Pur senza colpevolizzare nessuno, chi ha in casa figli studenti lo sa bene, l'attenzione è infinitamente più bassa rispetto a scuola e mentre l'insegnante spiega molto spesso i ragazzi chattano con i compagni (ben il 96% secondo lo studio), navigano o scrivono sui social (l'89%), mangiano (l'88%) e persino usando il vivavoce cucinano (1 su 4).

Così se da una parte le lezioni a distanza hanno accelerato anche in ambito scolastico la rivoluzione digitale che con la pandemia ha coinvolto praticamente tutti i settori della società (il 79% ha risposto favorevolmente all'uso scolastico degli strumenti digitali che ha consentito di svolgere le lezioni) molto meno ha invogliato a studiare o ha migliorato lo studio e dunque l'apprendimento. Di contro, emerge dalla ricerca, che molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Altra conferma statistica riguarda i social: gli studenti hanno dichiarato di aver utilizzato i social con un aumento del 73%: in testa WhatsApp, Instagram, YouTube e a seguire Tik Tok. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui soci! al il 13% sui videogiochi.

"Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma Rosy Russo, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia."

Per Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo, "la mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati".

(ANSA).

MA

2021-03-18 12:27 NNNN

## SCUOLA:RICERCA, 65% STUDENTI FATICA A SEGUIRE LEZIONI IN DAD

C'è anche chi chatta, mangia o cucina mentre è collegato

(ANSA) - ROMA, 17 MAR - Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni.

Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato.

È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria.

Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche.

L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%).

Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza).

Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati.

Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi. (ANSA).

VR-COM

2021-03-17 17:21 NNNN

## SCUOLA: TRA CHAT (96%) E CIBO (88%) STUDENTI IN DAD PROMUOVONO PROF =

studio di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo

Roma, 17 mar. (Adnkronos) - Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria.

Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche.

L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). (segue)

(Cro/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

17-MAR-21 13:33

NNNN

## SCUOLA: TRA CHAT (96%) E CIBO (88%) STUDENTI IN DAD PROMUOVONO PROF (2) =

(Adnkronos) - Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi.

"Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma Rosy Russo, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." (segue)

(Cro/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

17-MAR-21 13:33

NNNN

## SCUOLA: TRA CHAT (96%) E CIBO (88%) STUDENTI IN DAD PROMUOVONO PROF (3) =

(Adnkronos) - "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani." - afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo - "Non è questa la scuola che

desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento".

Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le **infrastrutture** digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento.

(Cro/Adnkronos)  
ISSN 2465 - 122  
17-MAR-21 13:33 .  
NNNN

**SCUOLA: RICERCA, DURANTE DAD IL 96% IN CHAT E IL 39% HA CUCINATO =**

(AGI) - Roma, 17 mar. - Dopo un anno di didattica a distanza,

oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attivita' di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l'89% e' stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. Tutto questo emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria.

Tra le carenze piu' evidenti c'e' la distanza "relazionale" sia tra i compagni di classe che tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha comunque beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che pero' hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche.

(AGI)Vic (Segue)

172038 MAR 21

NNNN

**SCUOLA: RICERCA, DURANTE DAD IL 96% IN CHAT E IL 39% HA CUCINATO (2) =**

(AGI) - Roma, 17 mar. - L'uso degli strumenti digitali fatto in precedenza in classe ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio e' favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo piu' efficace (35%). Molti studenti hanno pero' sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attivita' autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti gli studenti dichiarano un incremento del 73% del tempo trascorso sui social: sul podio ci sono WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, TikTok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi.

Un altro aspetto da evidenziare e' che gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilita' e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacita' della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo piu' efficace per l'apprendimento. (AGI)Vic (Segue)

172038 MAR 21 .

NNNN

## **SCUOLA: RICERCA, DURANTE DAD IL 96% IN CHAT E IL 39% HA CUCINATO (3) =**

(AGI) - Roma, 17 mar. - "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza.

Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma Rosy Russo, presidente di Parole O\_Stili - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. E' per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia."

A sua volta Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Universita' Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo, sottolinea che la didattica a distanza "è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati.

Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento". (AGI)Vic

172038 MAR 21

NNNN



**STUDENTI IN DAD: TRA CHAT (96%) E CIBO (88%) PROMOSSI I PROF.****Parole O\_Stili** e Ist. Toniolo: il 77% vuole tornare in presenza

Roma, 17 mar. (askanews) - Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni.

Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È

quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria.

Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche.

L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza).

Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, TikTok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi.

"Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi", dice Rosy Russo, presidente di **Parole O\_Stili**: "Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È

per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia".

Per Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica Sociale all'Università Cattolica e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo, "la didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento".

Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento.

Sav



QUOTIDIANI

L'ultima ricerca: oltre il 40% dei ragazzi ha percepito un peggioramento nella didattica e il 65% fa fatica a seguire le lezioni

## “Non si può più studiare davanti a un pc” La vita in Dad tra noia, gaffe e wifi che salta

### LE STORIE

NICCOLÒ ZANCAN

Quando è comparso il primo pigiama su Zoom, tutti hanno capito come sarebbe andata a finire. Sarebbero stati mesi di resistenza e abbruttimento, di lezioni dal letto, di vestiti a metà, di studio intenso e di noia mortale, di connessioni intermittenti, di pizzette accanto al vocabolario di latino e di comunicazioni parallele sul telefono, continue, fittissime, mentre erano in corso le lezioni. Sarebbe stato l'anno infernale della dad: didattica a distanza. Quello senza baci nei corridoi di scuola e senza brioche al bar, quello dei riquadri accessi come finestrelle con dentro piccole facce incasellate. Alcune delle quali con gli occhi impiestrati di sonno, direttamente dal letto alla prima ora.

Il 96% degli studenti ha chattato con i compagni durante le lezioni, l'89% è stato sui social, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. I dati della ricerca condotta da **ParoleO\_stili** assieme all'Istituto Toniolo sono una fotografia impietosa. «La dad ci ha colti alla sprovvista e ha

sconvolto le vite di tutti, ma non poteva essere la medesima didattica trasportata nel digitale. Serviva un salto per trasformare le lezioni in qualcosa di nuovo, non sempre quel salto c'è stato», dice Rosi Russi la presidente di **ParoleO\_Stili**.

È stato un gigantesco rimescolamento di pubblico e privato. Perché tutto avveniva nella stesse stanze e dietro a sfondi sempre più disordinati con il passare delle settimane. Un padre in mutande, un cane festoso, rumore di aspirapolvere, altre lezioni con altri riquadri e altri studenti da

altri computer troppo vicini. Fratelli, sorelle. Madri, padri. Ufficetti domestici improvvisati. Accendere e spegnere il riquadro. Esserci o negarsi. È stato l'anno in cui saper usare con prontezza gli interruttori del microfono e della telecamera si è rivelato decisivo.

Il caso estremo, forse, è stato quello del professore dell'Accademia delle Belle Arti di Urbino, che dopo aver terminato la lezione si era messo a fare l'amore con chi gli andava, proprio lì dietro. Ma purtroppo per lui era ancora collegato con la classe:

dimissioni immediate, scuse pubbliche e pubblico ludibrio. E poi avanti un altro. Quel bambino che faceva le pernacchie. Quel ragazzo che si masturbava. Quella volta che una professoressa annunciò il suo momentaneo allentamento dalla classe digitale e spense la telecamera, ma rimase collegata a ascoltare i commenti degli allievi: non fu un bel giorno per nessuno.

La qualità della connessione ha creato discriminazioni fra gli studenti, ha alzato frontiere di impossibilità in base al reddito delle famiglie o delle specificità di certe aree geografiche. Ma la con-

nessione è stata usata anche strumentalmente - ormai lo sanno tutti - per scomparire al momento opportuno, in caso di compiti imprevisti e interrogazioni non gradite. Un anno assurdo di dad. Un anno a cercare facce dentro ai riquadri.

Fabio Tripaldi, formatore alla Cnos-Fap di Bra (CN), quindi al centro del Piemonte rurale, è una miniera di aneddoti: «Quel ragazzo che seguiva i corsi dal trattore, quello che doveva aiutare i genitori a bagnare nelle serre e si collegava da là, quello mandato dalla madre al mercato. E lui si scusava, ma intanto... È stato un anno di

sofferenza immane. I ragazzi sono esausti, ma anche noi formatori siamo avviliti. Tutti ci dicono che preferivano quando venivano in classe, anche per noi era molto meglio. La scuola non è solo ripetere la lezione, ma capire cosa accade guardando negli occhi gli allievi. Trovare la battuta al momento giusto, conquistare la loro attenzione». Professor Tripaldi, qual è la situazione più strana a cui ha assistito? «Uno studente collegato per la lezione mentre mungeva le vacche».

Si potrebbe anche sorridere di tutto questo, se non fosse tragico. Con la dispersione scolastica al 25%, secondo una ricerca della Comunità di Sant'Egidio. Con uno studente su tre del sud italiano scomparso da Zoom e anche dai radar. Nessuno sa più niente di lui.

«Dalla nostra ricerca sono emersi due dati» dice ancora Rosi Russi, presidente di **ParoleO\_stili**. «Da un lato un fortissimo senso di comunità fra studenti, voglia di vivere. Ma allo stesso tempo, soprattutto negli ultimi mesi, una spaventosa stanchezza. Abbiamo chiesto troppo agli studenti. Non ce la fanno più. I segnali di sofferenza sono tanti. Crisi di pianto. Attacchi di panico. Chi non si pettina, chi non si lava. Ragazze e ragazzi che si stanno lanciando andare. La scuola in Italia deve tornare a essere centrale».

Nella ricerca c'era una domanda aperta, si chiedeva cioè agli studenti di scrivere i propri sentimenti su questo tempo. «Mi sono rotta di stare in casa, non ci capisco nulla, faccio fatica. Ho bisogno della normalità». «Mi sembra di fare sempre le stesse cose, mi sveglio la mattina, mi guardo allo specchio e vado al computer». «Ogni giorno è uguale. Come sto? Non lo so». «Ciao papà. Vorrei parlarti di come neanche io mi riconosca più, di come ho perso l'interesse per tutte le cose che prima mi piacevano». «Sono un po' giù e anche un po' scombussola-

ROSI RUSSI  
PRESIDENTE  
PAROLEO\_STILI



C'è un fortissimo senso di comunità, molta voglia di vivere. Ma negli ultimi mesi molta stanchezza

Ci hanno raccontato crisi di pianto, attacchi di panico. I segnali di allarme ci sono e sono tanti

FABIO TRIPALDI  
FORMATORE  
CNOSFAP DI BRA (CN)



È stato un anno di sofferenza immane, i ragazzi sono esauriti noi avviliti

Ho avuto anche uno studente che mungeva le vacche. Ma non c'è davvero niente da ridere

Il 96% degli studenti ha chattato durante le lezioni, il 39% ha cucinato



to, perché un attimo prima avevamo tutto e l'attimo dopo...». «Odio stare da solo. Sto impazzendo. Troppa roba da fare, non riesco più a dormire, ho l'ansia costante e boh». «Ho un pessimo rapporto col cibo. Ho perso venti chili». «Non mi sono mai sentita così demotivata». «Litigare continuamente con i miei genitori, lo stress per i prof che si accaniscono, ansia e voglia di mandare tutti a cagare e fare un viaggio alle Hawaii». «Voglio essere libera di uscire, godermi la natura, l'aria fresca e il contatto con le altre persone». «Mi sto dimenticando di chi una volta mi abbracciava... Che triste!». Queste sono cronache dall'Italia in dad. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCIO DI PAROLE O STILI, ISTITUTO TONIOLO E IPSOS

# Dad, un anno in giostra «Ma il digitale è il futuro»

**Q**uattro studenti su dieci hanno percepito un peggioramento nelle attività di apprendimento e il 65% ha faticato a seguire le lezioni. Quasi tutti (il 96%) hanno chattato durante le lezioni a distanza, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha addirittura trovato il modo (e il tempo) per cucinare. E ancora. Per il 60% dei docenti, con la pandemia aumenteranno gli alunni che non arriveranno al diploma di scuola superiore e la stessa percentuale di insegnanti è convinta che il Covid-19 abbia aumentato il divario tra gli studenti, tra chi ha più risorse economiche e chi ne ha meno. In ogni caso, però, quasi 3 studenti su 4 ritengono che, nell'emergenza, la scuola e i docenti abbiano dimostrato la capacità di evolversi e il 47% dei ragazzi e il 63% dei docenti auspica che, anche nel futuro libero dal coronavi-

rus, il digitale continui ad essere presente nella scuola.

Ha parecchie ombre, ma anche qualche luce, il bilancio del primo anno di didattica a distanza nelle scuole italiane, realizzato dall'associazione **Parole O Stili** e dall'Istituto Toniolo, con il supporto tecnico di Ipsos. La ricerca è stata condotta su un campione di oltre 3.500 studenti di scuola superiore e circa 2mila insegnanti della scuola primaria e secondaria.

Il primo dato che emerge con forza è la grande quantità di tempo che, negli ultimi dodici mesi, bambini, ragazzi e adolescenti hanno trascorso online, collegati con professori e com-

pagni di classe, ma anche (spesso e volentieri) con gli amici per attività non inerenti allo studio. Di fatto, all'82,75% degli studenti del campione non è stata posta nessuna limitazione di tempo nell'utilizzo dello smartphone da parte dei genitori, così come l'87,43% ha avuto libero accesso ai giochi online e l'85,64% nessun vincolo all'utilizzo dei social network. Una libertà che, però, non è bastata per migliorare la qualità delle relazioni che, anzi, è peggiorata per un terzo degli studenti, per quanto riguarda i rapporti con compagni e professori.

«Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lun-

go anno di didattica a distanza», afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O Stili**, che sollecita il ministro dell'Istruzione, **Patrizio Bianchi**, a «introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana». Sulle «fatiche» della Dad insiste **Alessandro Rosina**, docente di Demografia e Statistica sociale all'Università Cattolica e coordinatore scientifico di Laboratorio futuro dell'Istituto Toniolo. «Non è questa la scuola che i ragazzi desiderano», ricorda lo studioso. «Sia studenti che insegnanti – aggiunge Rosina – vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento».

PAOLO FERRARIO



Ricerca dell'Istituto Toniolo



Protesta Gli zaini vuoti degli alunni dell'Istituto Capponi, in via Pestalozzi, appesi alle finestre per contestare lo stop alle lezioni in presenza (foto Ansa)

# Che fatica la Dad: per il 40% peggiora l'apprendimento

di **Giovanna Maria Fagnani**

I disagi degli studenti dopo dodici mesi in Dad: emergono dalla ricerca Ipsos «Didattica a distanza, un anno dopo. Una fotografia della scuola italiana» che ha coinvolto 3.500 studenti delle superiori. Il 40 per cento dei ragazzi dichiara di aver peggiorato il proprio livello di apprendimento.

a pagina 4



### Sit-in

In alto: bimbi giocano dopo aver appeso i loro zaini vuoti alle finestre dell'istituto Capponi di via Pestalozzi. L'iniziativa è del neonato gruppo «Capponi ScuolaAperta». I bimbi hanno appeso anche cartelli e striscioni (Cozzoli).  
Sopra: gli alunni della primaria Pietro Micca in dad sul marciapiede davanti alla scuola (Passaro)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Chat, giochi online, serie tv Il 98% di alunni ammette distrazioni durante la Dad

Report dell'Istituto Toniolo. «Ma salviamo la tecnologia buona»

di **Giovanna Maria Fagnani**

Chattano con gli amici o stanno sui social, giocano online, guardano serie tv, mangiano o addirittura cucinano. Nulla di strano, se non che, mentre fanno queste cose, i ragazzi dovrebbero invece «solamente» seguire online le lezioni scolastiche.

È lo spaccato che emerge dalla ricerca «Didattica a distanza, un anno dopo. Una fotografia della scuola italiana», presentato ieri dall'Istituto Toniolo e dal movimento **Parole O\_Stili**.

L'indagine è stata condotta con il supporto tecnico di Ipsos e ha interpellato oltre 3.500 studenti delle superiori e 2 mila dei loro insegnanti.

Uno studio da cui emerge sia un peggioramento nella capacità di seguire le lezioni, che nella relazione con i professori.

Il 65 per cento dei ragazzi dice di faticare a seguire le lezioni online e il 40 per cento riferisce di aver percepito un peggioramento nelle proprie capacità di studio. Uno su quattro sostiene inoltre di aver problemi nel dialogo con l'insegnante.

Un quadro dovuto, sostanzialmente, alle facili distrazioni dello studio da remoto: il 96 per cento degli intervistati dice di aver chattato durante le lezioni, l'88 per cento ha mangiato, altri giocano online o vedono serie tv. Del resto, l'utilizzo dello smartphone ha avuto un vero boom: più 73 per cento, stando alla ricerca. Sul podio WhatsApp, seguito da Instagram, YouTube e TikTok. Un boom di cui i genitori non si accorgono o di cui non si curano: solo il 17 per cento ha,

infatti, imposto limiti di tempo ai figli per l'utilizzo del cellulare. In questa situazione, la maggioranza dei ragazzi — ovvero il 77 per cento — desidera tornare al più presto

in classe, dato che la dad, a loro dire, non invoglia a studiare né consente di apprendere in modo efficace, proprio per la distanza relazionale tra compagni e tra docenti.

«La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani — sottolinea Alessan-

dro Rosina, docente alla Cattolica e coordinatore scientifico di "Laboratorio Futuro" dell'Istituto Toniolo —. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme a un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni

del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza, ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali e della tecnologia».

«Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino — aggiunge **Rosy Russo**, presidente di "Parole O\_Stili" —. Non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, e una relazione significativa e costruttiva è fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi». Inoltre,

«vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura», dice Russo. Per questo, il movimento ha chiesto al ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Chat, giochi online, serie tv Il 98% di alunni ammette distrazioni durante la Dad

Report dell'Istituto Toniolo. «Ma salviamo la tecnologia buona»

di **Giovanna Maria Fagnani**

Chattano con gli amici o stanno sui social, giocano online, guardano serie tv, mangiano o addirittura cucinano. Nulla di strano, se non che, mentre fanno queste cose, i ragazzi dovrebbero invece «solamente» seguire online le lezioni scolastiche.

È lo spaccato che emerge dalla ricerca «Didattica a distanza, un anno dopo. Una fotografia della scuola italiana», presentato ieri dall'Istituto Toniolo e dal movimento **Parole O\_Stili**.

L'indagine è stata condotta con il supporto tecnico di Ipsos e ha interpellato oltre 3.500 studenti delle superiori e 2 mila dei loro insegnanti.

Uno studio da cui emerge sia un peggioramento nella capacità di seguire le lezioni, che nella relazione con i professori.

Il 65 per cento dei ragazzi dice di faticare a seguire le lezioni online e il 40 per cento riferisce di aver percepito un peggioramento nelle proprie capacità di studio. Uno su quattro sostiene inoltre di aver problemi nel dialogo con l'insegnante.

Un quadro dovuto, sostanzialmente, alle facili distrazioni dello studio da remoto: il 96 per cento degli intervistati dice di aver chattato durante le lezioni, l'88 per cento ha mangiato, altri giocano online o vedono serie tv. Del resto, l'utilizzo dello smartphone ha avuto un vero boom: più 73 per cento, stando alla ricerca. Sul podio WhatsApp, seguito da Instagram, YouTube e TikTok. Un boom di cui i genitori non si accorgono o di cui non si cu-

rano: solo il 17 per cento ha, infatti, imposto limiti di tempo ai figli per l'utilizzo del cellulare. In questa situazione, la maggioranza dei ragazzi — ovvero il 77 per cento — desidera tornare al più presto



## Sit-in

In alto: bimbi giocano dopo aver appeso i loro zaini vuoti alle finestre dell'istituto Capponi di via Pestalozzi. L'iniziativa è del neonato gruppo «Capponi ScuolaAperta». I bimbi hanno appeso anche cartelli e striscioni (Cozzoli).  
Sopra: gli alunni della primaria Pietro Micca in dad sul marciapiede davanti alla scuola (Passaro)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

in classe, dato che la dad, a loro dire, non invoglia a studiare né consente di apprendere in modo efficace, proprio per la distanza relazionale tra compagni e tra docenti.

«La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani — sottolinea Alessan-

dro Rosina, docente alla Cattolica e coordinatore scientifico di “Laboratorio Futuro” dell’Istituto Toniolo —. La mancanza dell’interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme a un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni

del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza, ma traendo dall’emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali e della tecnologia».

«Studenti, docenti e genitori sono stati un po’ abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino — aggiunge Rosy Russo, presidente di “Parole O Stili” —. Non c’è apprendimento significativo senza una relazione significativa, e una relazione significativa e costruttiva è fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi». Inoltre, «vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura», dice Russo. Per questo, il movimento ha chiesto al ministero dell’Istruzione di introdurre in tutte le scuole un’ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell’infanzia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OBIETTIVO È TORNARE A SCUOLA DOPO PASQUA CON VACCINI E TRACCIAMENTO**

# La Dad totalmente disastrosa

*Ecco, intanto, come gli studenti vivono (male) la formazione in collegamento remoto da casa*

**DI ROBERTA GALASSO E VALENTINA RONCATI**

Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l'89% e' stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. Tutto questo emerge da una ricerca di **Parole O Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Tra le carenze piu' evidenti c'e' la distanza "relazionale" sia tra i compagni di classe che tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha comunque beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che pero' hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche.

L'uso degli strumenti digitali fatto in precedenza in classe ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio e' favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo piu' efficace (35%). Molti studenti hanno pero' sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attivita' autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti gli studenti dichiarano un incremento

del 73% del tempo trascorso sui social: sul podio ci sono WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, TikTok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. Un altro aspetto da evidenziare e' che gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilita' e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacita' della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a uti-

lizzare gli strumenti digitali, ma in modo piu' efficace per l'apprendimento.

"Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'e' apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. E' per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire

dal mondo dell'infanzia." A sua volta Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Universita' Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo, sottolinea che la didattica a distanza "e' stata vissuta con molta difficolta' e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. Non e' questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazio-

ne diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalita' di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti piu' fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva e' quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso piu' positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attivita' didattica, in grado di stimolare di piu', di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento".

**TORNARE A SCUOLA DOPO PASQUA**

L'obiettivo e' tornare a scuola dopo Pasqua: lo chiedono associazioni, comitati, studenti, genitori ed anche numerosi parlamentari di vari schieramenti. Parole chiare arrivano dai due sot-



tosegretari all'Istruzione.

“Non appena i dati lo consentiranno, auspicabilmente subito dopo Pasqua, insieme al ministro Bianchi dovremo avviare una rapida riflessione sull'opportunità di riaprire le scuole. Quantomeno quelle dell'infanzia, le primarie e le secondarie di primo grado: gli studenti di queste fasce di età stanno pagando un prezzo altissimo”, afferma il sottosegretario leghista Rossano Sasso che indica una strada: “Vanno immediatamente messe a disposizione risorse per diminuire il rischio di contagio nelle nostre scuole: il Covid si combatte con i vaccini, il tracciamento di tutti i soggetti che fanno parte del mondo scolastico, la realizzazione di impianti di aerazione e sanificazione degli edifici. Senza dimenticare la riduzione del numero di studenti per classe”. Dice di essere al lavoro “per permettere al più presto ai nostri ragazzi di tornare a frequentare la scuola in presenza” anche l'altra sottosegretaria all'Istruzione, Barbara Floridia M5S: “E' fondamentale, lo pensiamo tutti”. Dal governo e' la ministra per la Famiglia, Elena Bonetti che fa sapere di la-

vorare con il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi “sulla valutazione di riaprire con regole ulteriori, eventualmente a turni”, le scuole per i più piccoli. Italia Viva chiede di fare chiarezza sulle condizioni per la riapertura. “Fino a qualche giorno fa - spiega Gabriele Toccafondi, capogruppo di Italia Viva in Commissione Cultura alla Camera - la vaccinazione al personale scolastico e' stata considerata fondamentale per tenere le scuole aperte. Occorre riprendere quanto prima le somministrazioni perché, per permettere a bambini e ragazzi di tornare in classe, magari dopo Pasqua, la vaccinazione di chi ci lavora risulta fondamentale”.

E' di oggi la notizia che da domani, a Torino, i bimbi potranno tornare al nido o alla materna a piccoli gruppi per stare insieme ai loro compagni con disabilità o bisogni educativi speciali che continuino la frequenza in presenza, interrotta invece per gli altri dall'ingresso in zona rossa. Intanto a viale Trastevere e' arrivato Agostino Miozzo, fino a pochi giorni fa coordinatore del Comitato tecnico scientifico, con l'incarico di supportare il ministero nella costruzione di un sistema di dati sulla pandemia e il sistema scolastico. “Si e' valutata la necessita' di supportare il ministero - ha detto nei giorni scorsi lo stesso Miozzo - , per quella che e' la mia esperienza, per preparare la riapertura delle scuole. C'e' moltissimo lavoro da fare per le settimane e i mesi a venire e per affrontare la complessita' di una pandemia che ha imposto scelte difficili”. E mentre il Comitato prioritario alla scuola si organizza in vista della manifestazione del 26 marzo, i deputati della componente FacciamoEco-Federazione dei Verdi, tra cui l'ex ministro all'Istruzione Fioramonti, alla Camera hanno presentato un pacchetto di proposte sulla scuola per il ritorno sui banchi il primo settembre. “Non ci possiamo permettere che dopo Pasqua non si apra che quest'anno scolastico sia di fatto. Era drammatico un anno fa, sarebbe delittuoso quest'anno”, incalzano. In presenza intanto si stanno tenendo i test Invasi: sono state finora 226.400 le prove sostenute dai ragazzi dell'ultimo anno delle superiori che quest'anno avranno anche gli esami di maturita'.



## I DATI

# Il 65% fatica a seguire lezioni

Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O Stili** e Istituto Tonio-  
lo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Tra le mancanze c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante.





ONLINE

## La fatica della Dad, durante le lezioni si chatta, si mangia e persino si cucina

LINK: [http://www.ansa.it/canale\\_lifestyle/notizie/teen/2021/03/18/scuola-la-fatica-della-dad-durante-le-lezioni-si-chatta-si-mangia-e-persino-si-c...](http://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/teen/2021/03/18/scuola-la-fatica-della-dad-durante-le-lezioni-si-chatta-si-mangia-e-persino-si-c...)

Ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, la didattica a distanza peggiora l'apprendimento. Un ragazzo segue le lezioni a distanza foto iStock. © Ansa Guarda le foto... Un ragazzo segue le lezioni a distanza foto iStock. © Ansa Tutti in casa con la dad foto iStock. © Ansa Una giovane segue le lezioni a distanza foto iStock. © Ansa Una giovane segue le lezioni a distanza foto iStock. © Ansa null © Ansa null © Ansa null © Ansa Previous Next Stampa Scrivi alla redazione Redazione ANSA 18 marzo 2021 11:34 Lezioni in presenza e lezioni a distanza non sono assimilabili in nessun modo, a parte ricorrere alla Dad per l'emergenza sanitaria tutto è decisamente peggiore. A livello di apprendimento, di socialità, di crescita. Chi ha in casa figli studenti lo sa bene, l'attenzione è infinitamente più bassa rispetto a scuola e mentre l'insegnante spiega molto spesso i ragazzi chattano con i compagni (ben il 96% secondo lo studio), navigano o scrivono sui social (l'89%), mangiano (l'88%) e persino usando il vivavoce cucinano (1 su 4).

Così se da una parte le lezioni a distanza hanno accelerato anche in ambito scolastico la rivoluzione digitale che con la pandemia ha coinvolto praticamente tutti i settori della società (il 79% ha risposto favorevolmente all'uso scolastico degli strumenti digitali che ha consentito di svolgere le lezioni) molto meno, senza colpevolizzare nessuno, ha invogliato a studiare o ha migliorato lo studio e dunque l'apprendimento. Di contro, emerge dalla ricerca, che molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Altra conferma statistica riguarda i social: gli studenti hanno dichiarato di aver utilizzato i social con un aumento del 73%: in testa WhatsApp, Instagram, YouTube e a seguire Tik Tok. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi. "Non basta avere gli strumenti digitali

che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia.". Gli studenti hanno 'promosso' con un sufficiente e un buono il livello di digitalizzazione degli insegnanti e o il 77% vuole tornare in presenza quanto prima continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento. "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani" - afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo - "Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta,



della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento".  
RIPRODUZIONE RISERVATA  
© Copyright ANSA

## La vita in Dad tra noia, gaffe e wifi che salta: "Non si può più studiare davanti a un pc"

LINK: <https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2021/03/18/news/la-vita-in-dad-tra-noia-gaffe-e-wifi-che-salta-non-si-puo-piu-studiare-davanti-a...>

La vita in Dad tra noia, gaffe e wifi che salta: "Non si può più studiare davanti a un pc" Fragilità e spaesamento sono in aumento nei piccoli durante il periodo della pandemia L'ultima ricerca: oltre il 40% dei ragazzi ha percepito un peggioramento nella didattica e il 65% fa fatica a seguire le lezioni niccolò zancan 18 Marzo, 2021 Quando è comparso il primo pigiama su Zoom, tutti hanno capito come sarebbe andata a finire. Sarebbero stati mesi di resistenza e abbruttimento, di lezioni dal letto, di vestiti a metà, di studio intenso e di noia mortale, di connessioni intermittenti, di pizette accanto al vocabolario di latino e di comunicazioni parallele sul telefono, continue, fittissime, mentre erano in corso le lezioni. Sarebbe stato l'anno infernale della dad: didattica a distanza. Quello senza baci nei corridoi di scuola e senza brioche al bar, quello dei riquadri accessi come finestrelle con dentro piccole facce incasellate. Alcune delle quali con gli occhi impiestrati di sonno, direttamente dal letto alla prima ora. Il 96% degli studenti ha chattato con i

compagni durante le lezioni, l'89% è stato sui social, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. I dati della ricerca condotta da **Parole O\_stili** assieme all'Istituto Toniolo sono una fotografia impietosa. «La dad ci ha colti alla sprovvista e ha sconvolto le vite di tutti, ma non poteva essere la medesima didattica trasportata nel digitale. Serviva un salto per trasformare le lezioni in qualcosa di nuovo, non sempre quel salto c'è stato», dice Rosi Russi la presidente di **parole O\_Stili**. È stato un gigantesco rimescolamento di pubblico e privato. Perché tutto avveniva nella stesse stanze e dietro a sfondi sempre più disordinati con il passare delle settimane. Un padre in mutande, un cane festoso, rumore di aspirapolvere, altre lezioni con altri riquadri e altri studenti da altri computer troppo vicini. Fratelli, sorelle. Madri, padri. Ufficetti domestici improvvisati. Accendere e spegnere il riquadro. Esserci o negarsi. È stato l'anno in cui saper usare con prontezza gli interruttori del microfono e della telecamera si è rivelato decisivo. Il caso estremo,

forse, è stato quello del professore dell'Accademia delle Belle Arti di Urbino, che dopo aver terminato la lezione si era messo a fare l'amore con chi gli andava, proprio lì dietro. Ma purtroppo per lui era ancora collegato con la classe: dimissioni immediate, scuse pubbliche e pubblico ludibrio. E poi avanti un altro. Quel bambino che faceva le pernacchie. Quel ragazzo che si masturbava. Quella volta che una professoressa annunciò il suo momentaneo allentamento dalla classe digitale e spense le telecamera, ma rimase collegata a ascoltare i commenti degli allievi: non fu un bel giorno per nessuno. La qualità della connessione ha creato discriminazioni fra gli studenti, ha alzato frontiere di impossibilità in base al reddito delle famiglie o delle specificità di certe aree geografiche. Ma la connessione è stata usata anche strumentalmente - ormai lo fanno tutti - per scomparire al momento opportuno, in caso di compiti imprevisti e interrogazioni non gradite. Un anno assurdo di dad. Un anno a cercare facce dentro ai riquadri. Fabio Tripaldi,

formatore alla Cnos-Fap di Bra (CN), quindi al centro del Piemonte rurale, è una miniera di aneddoti: «Quel ragazzo che seguiva i corsi dal trattore, quello che doveva aiutare i genitori a bagnare nelle serre e si collegava da là, quello mandato dalla madre al mercato. E lui si scusava, ma intanto... È stato un anno di sofferenza immane. I ragazzi sono esausti, ma anche noi formatori siamo avviliti. Tutti ci dicono che preferivano quando venivano in classe, anche per noi era molto meglio. La scuola non è solo ripetere la lezione, ma capire cosa accade guardando negli occhi gli allievi. Trovare la battuta al momento giusto, conquistare la loro attenzione». Professor Tripaldi, qual è la situazione più strana a cui ha assistito? «Uno studente collegato per la lezione mentre mungeva le vacche». Si potrebbe anche sorridere di tutto questo, se non fosse tragico. Con la dispersione scolastica al 25%, secondo una ricerca della Comunità di Sant'Egidio. Con uno studente su tre del sud italiano scomparso da Zoom e anche dai radar. Nessuno sa più niente di lui. «Dalla nostra ricerca sono emersi due dati» dice ancora Rosi Russi, presidente di **Parole O\_stili**. «Da un lato un fortissimo senso di

comunità fra studenti, voglia di vivere. Ma allo stesso tempo, soprattutto negli ultimi mesi, una spaventosa stanchezza. Abbiamo chiesto troppo agli studenti. Non ce la fanno più. I segnali di sofferenza sono tanti. Crisi di pianto. Attacchi di panico. Chi non si pettina, chi non si lava. Ragazze e ragazzi che si stanno lanciando andare. La scuola in Italia deve tornare a essere centrale». Nella ricerca c'era una domanda aperta, si chiedeva cioè agli studenti di scrivere i propri sentimenti su questo tempo. «Mi sono rotta di stare in casa, non ci capisco nulla, faccio fatica. Ho bisogno della normalità». «Mi sembra di fare sempre le stesse cose, mi sveglio la mattina, mi guardo allo specchio e vado al computer». «Ogni giorno è uguale. Come sto? Non lo so». «Ciao papà. Vorrei parlarti di come neanche io mi riconosca più, di come ho perso l'interesse per tutte le cose che prima mi piacevano». «Sono un po' giù e anche un po' scombuscolato, perché un attimo prima avevamo tutto e l'attimo dopo...». «Odio stare da solo. Sto impazzendo. Troppa roba da fare, non riesco più a dormire, ho l'ansia costante e boh». «Ho un pessimo rapporto col cibo. Ho perso venti chili». «Non mi sono mai sentita così

demotivata». «Litigare continuamente con i miei genitori, lo stress per i prof che si accaniscono, ansia e voglia di mandare tutti a cagare e fare un viaggio alle Hawaii». «Voglio essere libera di uscire, godermi la natura, l'aria fresca e il contatto con le altre persone». «Mi sto dimenticando di chi una volta mi abbracciava... Che triste!». Queste sono cronache dall'Italia in dad.

LA FOTOGRAFIA

## Dad, parlano gli studenti: il 77% vuole tornare in classe. In futuro? Un uso più positivo degli strumenti digitali

Lo studio di Parole O\_Stili e Istituto Toniolo, con il supporto di Ipsos: è peggiorata la capacità di seguire le lezioni e la relazione con i professori. Solo il 17% dei genitori ha imposto limiti di tempo nell'utilizzo dello smartphone. E c'è anche chi ha cucinato

[https://www.corriere.it/scuola/21\\_marzo\\_18/dad-parlano-studenti-77percento-vuole-tornare-classe-futuro-uso-piu-positivo-strumenti-digitali-8e9ef530-8774-11eb-83f9-db14ce9af997.shtml](https://www.corriere.it/scuola/21_marzo_18/dad-parlano-studenti-77percento-vuole-tornare-classe-futuro-uso-piu-positivo-strumenti-digitali-8e9ef530-8774-11eb-83f9-db14ce9af997.shtml)



Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e **il 65% fatica a seguire le lezioni**. Non solo, il 96% durante la dad ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, **l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato**. È quanto emerge da [una ricerca di Parole O\\_Stili](#) (progetto [nato nel 2017 a Trieste, come abbiamo raccontato qui](#)) e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2mila insegnanti della scuola primaria e secondaria. Tra i principali problemi, i ragazzi segnalano **la distanza «relazionale»** tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%).

## L'uso dello smartphone

Gli studenti dichiarano — anche — un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati.

**Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone**, il 14% sui social il 13% sui videogiochi.

## Rosy Russo: «Il digitale richiede educazione e cultura»

«Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi», spiega **Rosy Russo**, presidente di Parole O\_Stili. «**Vivere il digitale non si improvvisa** — continua —, **perché richiede educazione e cultura**. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia».



La fotografia della scuola italiana scattata da Parole O\_Stili con Istituto Toniolo e Ipsos



## Rosina: «Non perdere l'uso degli strumenti digitali»

La didattica a distanza «è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani», aggiunge **Alessandro Rosina**, docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo. «**Non è questa la scuola che desiderano**. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme a un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono». La richiesta che arriva «è quella di **tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati**. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più».

## Il livello di digitalizzazione degli insegnanti

Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e **addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti**, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento.



La fotografia della scuola italiana scattata da Parole O\_Stili con Istituto Toniolo e Ipsos



Istituto Toniolo



IL RAPPORTO

## Scuola, la Dad e le distrazioni: il 98% degli alunni confessa. Chat, giochi online, serie tv, spuntini

Lo studio dell'Istituto Toniolo, che con Ipsos ha interpellato oltre 3.500 studenti delle superiori e 2 mila dei loro insegnanti. «Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura»

di Giovanna Maria Fagnani

[https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21\\_marzo\\_17/scuola-dad-distrazioni-98percento-alunni-confessa-chat-giochi-online-serie-tv-spuntini-763f393c-8760-11eb-83f9-db14ce9af997.shtml](https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_marzo_17/scuola-dad-distrazioni-98percento-alunni-confessa-chat-giochi-online-serie-tv-spuntini-763f393c-8760-11eb-83f9-db14ce9af997.shtml)



**Chattano con gli amici o stanno sui social, giocano online, guardano serie tv, mangiano o addirittura cucinano.** Nulla di strano, se non che, mentre fanno queste cose, i ragazzi dovrebbero invece «solamente» seguire online le lezioni scolastiche. È lo spaccato che emerge dalla **ricerca «Didattica a distanza, un anno dopo. Una fotografia della scuola italiana»**, presentato ieri dall'Istituto Toniolo e dal movimento Parole O\_Stili. L'indagine è stata condotta con il supporto tecnico di **Ipsos** e ha interpellato **oltre 3.500 studenti delle superiori e 2 mila dei loro insegnanti**. Uno studio da cui emerge sia un peggioramento nella capacità di seguire le lezioni, che nella relazione con i professori. **Il 65 per cento dei ragazzi dice di faticare a seguire le lezioni online e il 40 per cento riferisce di aver percepito un peggioramento nelle proprie capacità di studio.** Uno su quattro sostiene inoltre di aver problemi nel dialogo con l'insegnante.

Un quadro dovuto, sostanzialmente, alle facili distrazioni dello studio da remoto: il **96 per cento degli intervistati dice di aver chattato** durante le lezioni, **l'88 per cento ha mangiato, altri giocano online o vedono serie tv**. Del resto, l'utilizzo dello **smartphone** ha avuto un vero boom: **più 73 per cento**, stando alla ricerca. **Sul podio WhatsApp, seguito da Instagram, YouTube e TikTok**. Un boom di cui i genitori non si accorgono o di cui non si curano: solo il 17 per cento ha, infatti, imposto limiti di tempo ai figli per l'utilizzo del cellulare. In questa situazione, **la maggioranza dei ragazzi — ovvero il 77 per cento — desidera tornare al più presto in classe**, dato che la dad, a loro dire, non invoglia a studiare né consente di apprendere in modo efficace, proprio per la distanza relazionale tra compagni e tra docenti.

«La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani — sottolinea **Alessandro Rosina**, docente alla Cattolica e coordinatore scientifico di “Laboratorio Futuro” dell'Istituto Toniolo —. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme a un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha **impoverito tutte le dimensioni del processo formativo**, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. **La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza, ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali e della tecnologia**».

«Studenti, docenti e genitori sono stati un po' **abbandonati** in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino — aggiunge **Rosy Russo**, presidente di “Parole O\_Stili” —. Non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, e una relazione significativa e costruttiva è fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi». Inoltre, **«vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura**», dice Russo. Per questo, il movimento ha chiesto al ministero dell'Istruzione di **introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana** a partire dal mondo dell'infanzia».



## Il 96% sta in chat, il 39% cucina. Gli studenti in didattica a distanza

LINK: <https://www.agi.it/cronaca/news/2021-03-18/studenti-didattica-a-distanza-11820984/>



Il 96% sta in chat, il 39% cucina. Gli studenti in didattica a distanza I risultati di una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria aggiornato alle 07:45 18 marzo 2021 Lezioni a distanza davanti alla scuola a Torino AGI - Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. Tutto questo emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000

insegnanti della scuola primaria e secondaria. Tra le carenze più evidenti c'è la distanza "relazionale" sia tra i compagni di classe che tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha comunque beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso degli strumenti digitali fatto in precedenza in classe ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a

distanza). Infatti gli studenti dichiarano un incremento del 73% del tempo trascorso sui social: sul podio ci sono WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, TikTok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. Un altro aspetto da evidenziare è che gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più

efficace per l'apprendimento. "Studenti, docenti e genitori sono stati un pò abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." A sua volta Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo, sottolinea che la didattica a distanza "è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo

formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento".

## Cosa fanno gli studenti durante la dad: social, chat ed esperimenti in cucina

LINK: <https://www.ilriformista.it/cosa-fanno-gli-studenti-durante-la-dad-social-chat-ed-esperimenti-in-cucina-204319/>



Non sei registrato? Crea un account L'indagine di "Parole O Stili" Cosa fanno gli studenti durante la dad: social, chat ed esperimenti in cucina Massimiliano Cassano - 18 Marzo 2021 Praticamente tutti chattano con i compagni, buona parte sta su Facebook, Instagram o TikTok, mentre due su cinque si sono dilettrati in cucina. Il tutto, mentre la lezione a distanza andava in sottofondo. Secondo una ricerca dell'associazione che si occupa di buone maniere onilne "**Parole O Stili**" e dell'Istituto Toniolo condotta su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria, il 96% degli studenti ha ammesso di essersi distratto in chat durante la dad. L'86% invece è stato su almeno un social media durante le spiegazioni, l'88% ha mangiato e il 39% ha addirittura cucinato. L'utilizzo durante la

didattica in presenza di strumenti digitali come lavagne e registri elettronici ha consentito - secondo il 79% del campione - una transizione più agevole verso le lezioni da casa. Ma soltanto il 23% pensa che questo abbia invogliato di più i ragazzi a studiare, mentre il 35% pensa che si tratti di un modo più efficace di apprendere. Tra gli aspetti negativi, però, spiccano quelli derivati dalla distanza relazionale: uno studente su 4 lamenta di aver visto peggiorare il proprio rapporto nel dialogo con l'insegnante, mentre oltre il 40% sta rilevando un calo delle attività di studio. Il 65% dichiara addirittura di "far fatica a seguire le lezioni". Fondamentale in questi casi il supporto dei genitori: 7 scolari su 10 hanno beneficiato dell'aiuto in famiglia, nonostante in alcuni casi ci fossero evidenti lacune tecnologiche da colmare. Leggi anche

## Il 96% sta in chat, il 39% cucina. Gli studenti in didattica a distanza

LINK: <http://www.metronews.it/21/03/18/il-96-sta-chat-il-39-cucina-gli-studenti-didattica-distanza.html>

Il 96% sta in chat, il 39% cucina. Gli studenti in didattica a distanza  
18/03/2021 - 07:45 AGI - Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. Tutto questo emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Tra le carenze più evidenti c'è la distanza "relazionale" sia tra i compagni di classe che tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha comunque beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso degli strumenti digitali fatto in precedenza in classe ha consentito di svolgere

lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti gli studenti dichiarano un incremento del 73% del tempo trascorso sui social: sul podio ci sono WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, TikTok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. Un altro aspetto da evidenziare è che gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che

sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento. "Studenti, docenti e genitori sono stati un pò abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." A sua volta Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo, sottolinea che la didattica a

distanza "è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento". AGI

## Bilancio di un anno di DAD: tra chat e lezioni in cucina

Una ricerca di Parole O\_Stili e Istituto Toniolo racconta le difficoltà della didattica on line

<https://www.105.net/news/tutto-news/1282216/bilancio-di-un-anno-di-dad-tra-chat-e-lezioni-in-cucina.html>



**18 MARZO 2021 | REDAZIONE 105**

**La ricerca condotta da Parole O\_Stili e Istituto Toniolo con il supporto tecnico di Ipsos ha provato a tirare le fila della situazione istruzione in Italia dopo un anno intero di lezioni online. Sono stati coinvolti 3500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e circa 2000 insegnanti di scuola primaria e secondaria.**

Il primo dato critico dice che **il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e ben il 65% fatica a seguire le lezioni.** Bilancio generale negativo quindi. **Il 96% dichiara di aver chattato durante la DAD,** l'89% sta anche sui social media, l'88% mentre fa lezione mangia, e il 39% ha anche cucinato durante le lezioni. Questi dati possono sembrare disastrosi, ma se pensate che la DAD non segue il regolare svolgimento delle lezioni come se si fosse in presenza, piuttosto ci sono lezioni un po' a tutte le ore, magari ci sono più persone in casa in didattica a distanza che devono conciliare pasti, lezioni, routine lavorativa dei genitori. Un inferno.

Ovviamente a risentirne soprattutto i rapporti relazionali sia tra compagni di classe che tra studenti e professori. 1 su 4 dichiara di aver osservato un peggioramento del rapporto e del dialogo con il docente. Di contro gli allievi hanno potuto contare sul supporto familiare, vista la convivenza forzata. Non ci sono solo note negative, però: ragazzi e prof hanno imparato a **usare la tecnologia in modo creativo, per collaborare e lavorare anche a distanza**, sperimentando lavori di gruppo anche fuori dall'orario di lezione obbligatorio.

**Rosy Russo, presidente dell'associazione Parole O\_Stili ha commentato** così dati raccolti: *"Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi. Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia."*

La scuola italiana ha dovuto fronteggiare un'emergenza come poteva, correndo ai ripari e questo ha accelerato il processo di digitalizzazione dell'istruzione, un processo che doveva iniziare gradualmente anni fa. La speranza è che quando si tornerà alla normalità non ci si dimenticherà quello che si è imparato in questi mesi di DAD, ma se ne farà tesoro per un'offerta formativa più completa, magari inserendo il corso di cucina visto che i ragazzi si sono esercitati in questi mesi online.

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primasaronno.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale. Molti studenti hanno

sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non



si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primadituttomantova.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale. Molti studenti hanno

sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non

si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primacomo.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezioni a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale. Molti studenti hanno

sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non

si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primamonza.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale. Molti studenti hanno

sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non

si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primapavia.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale. Molti studenti hanno

sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non



si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://giornaledeinavigli.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40 Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza 'relazionale' tra i compagni di classe e tra studenti e professori Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con

l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un 'sufficiente' e 'buono' il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale Molti studenti hanno sperimentato il digitale in

modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi. 'Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede

educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia.' "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: 'La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica'.

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primalecco.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale. Molti studenti hanno

sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non

si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primalamartesana.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezioni a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale. Molti studenti hanno

sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non

si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primabergamo.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale. Molti studenti hanno

sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non



si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primabrescia.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale. Molti studenti hanno

sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non

si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primacremona.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale. Molti studenti hanno

sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non

si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primalavaltellina.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale. Molti studenti hanno

sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non

si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primalodi.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>

DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze

tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale? Molti studenti hanno sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli

intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli



studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primamerate.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>

DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze

tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale? Molti studenti hanno sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli

intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli

studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primamilanoovest.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale. Molti studenti hanno

sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non

si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica".

## DAD un anno dopo, parlano gli studenti

LINK: <https://primatreviglio.it/glocal-news/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti/>



DAD un anno dopo, parlano gli studenti. Durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e quasi 1 su 4 ha cucinato. Glocal news 18 Marzo 2021 ore 09:40. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Cos'è mancato in un anno di DAD? Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori. Uno studente su quattro ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezioni a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%). Addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Ciononostante però il 77% dei ragazzi in ogni caso vuole tornare in presenza. Le relazioni nell'era del digitale. Molti studenti hanno

sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social, il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non

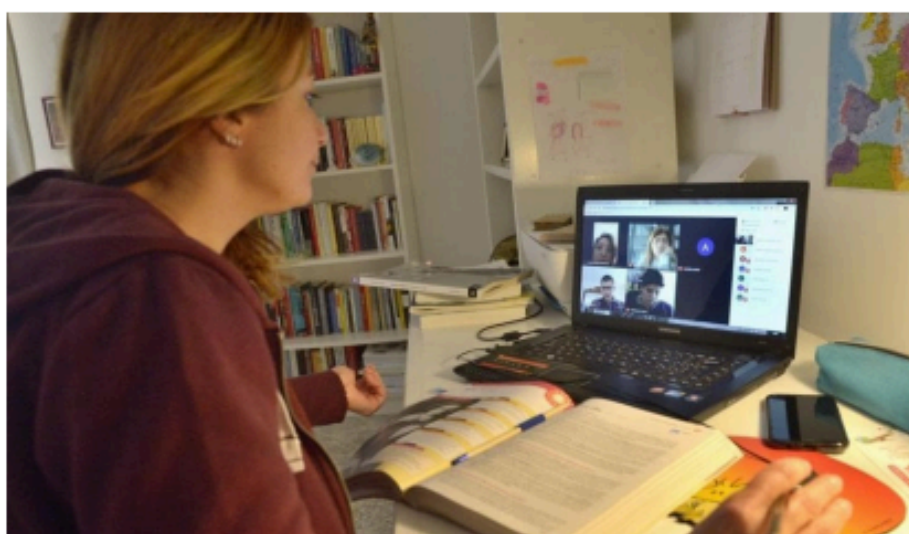
si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "Non è questa la scuola che vogliono gli studenti" Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo. Questo ha provocato una riduzione della motivazione e dell'impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali. Sia studenti che insegnanti vorrebbero un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica".

## DAD parlano gli studenti: ancora molto da fare

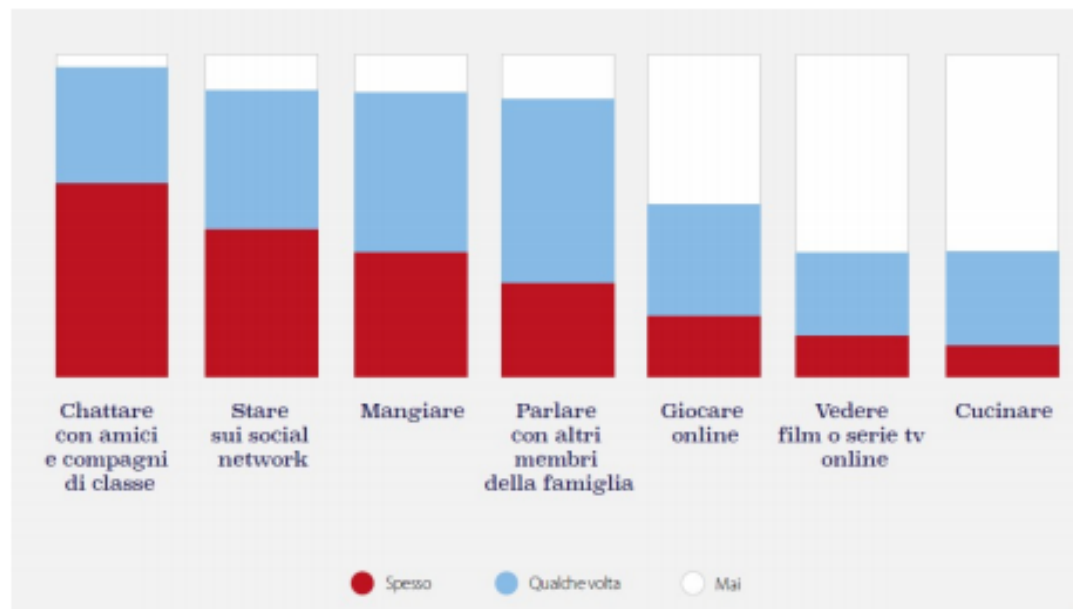
*Peggiorano attenzione e studio. Durante le lezioni da casa il 96% chattava coi compagni, l'88% mangiava e 1 su 4 ha cucinato*

<https://www.umbertotorelli.com/index.php?cath=&articolo=556-%3Cfont-color=%c2%94blue%c2%94%3EDAD-parlano-gli-studenti:%3C/font%3E-ancora-molto-da-fare>



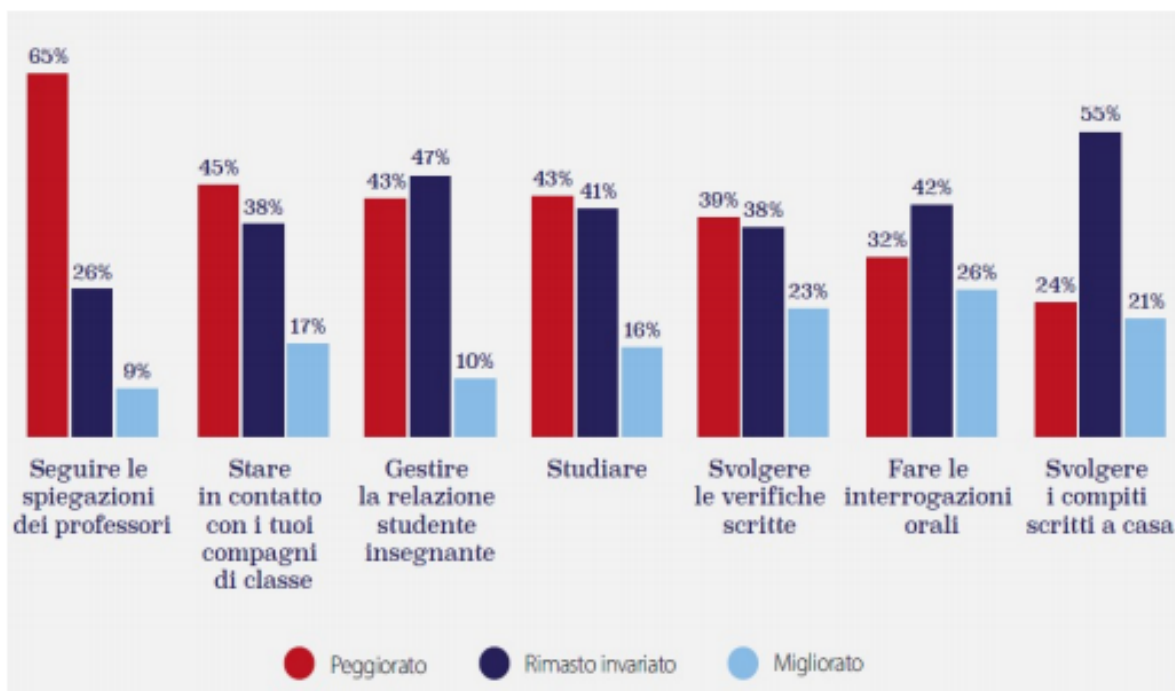
**D**opo un anno di DAD parlano gli studenti. Svelando gioie e dolori della didattica a distanza. Come ci si aspettava i risultati indicano che c'è ancora molto da fare. Oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle attività di studio da remoto. Il 65% fatica a seguire le lezioni. Molto bassa l'attenzione mentre i prof insegnano con programmi di e.learning via web. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni. Non solo. Oltre 8 su 10 mangiavano e 1 su 4 ha speso parte del tempo **a cucinare**. Sono questi alcuni dei risultati emersi dalla ricerca di @paroleostili e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos. Intervistati oltre 3500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e 2000 insegnanti della scuola primaria e secondaria.





*Che cosa hanno fatto gli studenti durante una lezione DAD*

Grazie agli strumenti digitali gli studenti hanno svolto lezioni a distanza e il 79% dà un giudizio favorevole su questo, ma ha invogliato meno a studiare nel 23% dei casi. Positivo il fatto di avere incrementato le competenze digitali anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione. Come ricerche e gruppi di studio spontanei. Invece tra le mancanze più evidenti la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e 1 studente su 4 ha **peggiorato il rapporto con l'insegnante**. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante aiuto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare la carenza di competenze tecnologiche. Spiega a proposito Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: «la DAD è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, ha **impoverito le dimensioni del processo formativo**, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio abbandono».



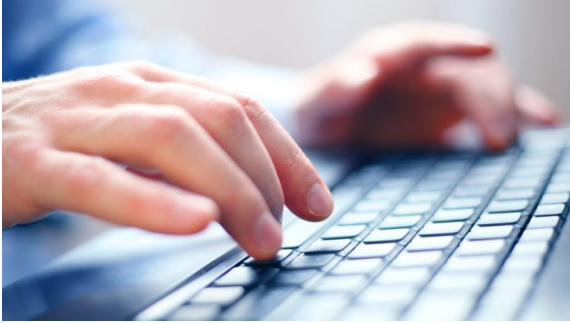
Come è cambiata la "scuola digitale" col Covid

Con la DAD incrementa del 73% il tempo trascorso sui Social. Primo WhatsApp utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e infine TikTok per il 66%. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone e il 14% sui Social. «Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali - afferma Rosy Russo, presidente di Parole O\_Stili - **non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa**, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi. Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. Per questo chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia».

La ricerca completa su <https://www.istitutotoniolo.it>

## Dad, che fatica per gli studenti: il 65% ha problemi

LINK: <https://laprovinciadibiella.it/attualita/dad-che-fatica-per-gli-studenti-il-65-ha-problemi/>



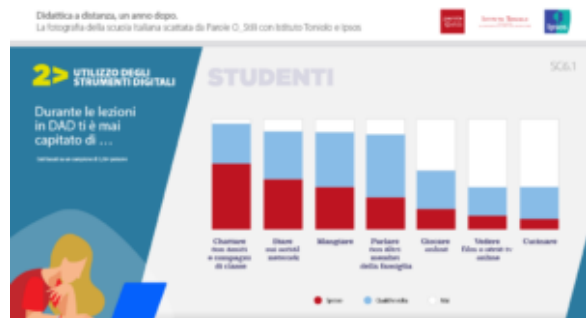
Dad, che fatica per gli studenti: il 65% ha problemi. C'è chi chatta, mangia o cucina mentre è collegato. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte

dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo

smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi.

## Dad un anno dopo: gli studenti chattano, mangiano e cucinano mentre sono a lezione

LINK: <https://www.helpconsumatori.it/diritti/scuola/dad-un-anno-dopo-gli-studenti-chattano-mangiano-e-cucinano-mentre-sono-a-lezione/>



Dad un anno dopo: gli studenti chattano, mangiano e cucinano mentre sono a lezione. Durante le lezioni gli studenti chattano, mangiano, vanno sui social. Quasi uno su quattro cucina. Dopo un anno è peggiorata la capacità di seguire le lezioni. Lo studio di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo sulla didattica a distanza, un anno dopo 18 Marzo 2021 Sabrina Bergamini. Durante le lezioni gli studenti (praticamente tutti: il 96%) hanno chattato con i compagni. L'88% ha mangiato. Quasi uno su quattro ha cucinato. Se la didattica a distanza deve accompagnarsi alla concentrazione, vale il detto: dad, abbiamo un problema. Anzi, più di uno. A un anno di distanza dall'inizio della dad, un'indagine di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotto con il supporto tecnico di Ipsos, racconta che «è peggiorata la capacità di seguire le lezioni e la relazione con i professori.

Solo il 17% dei genitori ha imposto limiti di tempo nell'utilizzo dello smartphone, il 14% nell'accesso ai social e il 13% nell'accesso ad alcuni giochi on line. Il 77% degli studenti vuole tornare in presenza, continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento». Dad un anno dopo. Fonte: indagine di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotto con il supporto tecnico di Ipsos, 2021. Dad un anno dopo, la fatica di seguire le lezioni. La dad un anno dopo fa sentire i suoi effetti. Oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento delle proprie attività di studio. Il 65% fatica a seguire le lezioni e le spiegazioni dei professori. Non è facile mantenere la concentrazione in dad e durante le lezioni gli studenti fanno altro: chattano con i compagni, vanno sui social, parlano coi familiari. Mangiano. Addirittura si mettono ai

fornelli. «Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato». «Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - dice **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia». I problemi della dad... La ricerca è stata fatta su oltre 3500 studenti della scuola superiore e su circa 2000 insegnanti della scuola

primaria e secondaria. Uno dei problemi principali della dad è la distanza relazionale fra compagni di classi e fra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. Secondo i docenti, rispetto a prima della pandemia è aumentato il divario fra gli studenti, fra chi ha più risorse socioeconomiche e chi ne ha di meno (lo dice oltre il 56% degli insegnanti). Per oltre il 29% le prestazioni sono complessivamente peggiorate per tutti gli studenti, a prescindere dal background. ... le potenzialità del digitale. Attenzione perché nell'analisi della dad ci sono anche le potenzialità degli strumenti digitali. Per il 79% degli studenti questi hanno permesso di svolgere lezione a distanza. Per il 60% hanno permesso di stare in contatto con i compagni. Ma solo per il 35% la dad ha consentito di apprendere in modo più efficace. Solo per il 33% è utile nel gestire la relazione con gli insegnanti. Molto meno ha invogliato a studiare: solo per il 23% degli studenti. Fra l'altro sia

studenti che docenti vorrebbero che in futuro il digitale fosse più presente a scuola (il 47% degli studenti e il 63% dei docenti) ma con pratiche "un po' diverse" da come sono oggi. Molti studenti hanno inoltre sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Naturalmente è aumentato il tempo che gli studenti hanno trascorso sui social. Più 73%. Tutti gli intervistati sono su WhatsApp (è usato dal 99%). Il 94% usa Instagram. YouTube è usato dall'86% e Tik Tok dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi. La fatica della dad La didattica a distanza è stata insomma vissuta con grande fatica. Oltre alla mancanza delle relazioni in classe e dell'interazione diretta, la tecnologia è stata declinata nelle modalità di lezione tradizionali. Dice Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: «La richiesta che arriva è

quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica». Scrive per noi

## Studenti: in Dad c'è chi chatta, mangia o cucina

LINK: <https://www.periodicodaily.com/studenti-in-dad-ce-chi-chatta-mangia-o-cucina/>

WhatsApp E' risaputo che la didattica a distanza (Dad) è la soluzione adottata per consentire agli studenti di continuare il loro apprendimento scolastico. Nonostante la pandemia. Purtroppo come sottolinea uno studio di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotto con il supporto tecnico di Ipsos, è emerso che dopo un anno di Dad oltre il 40% degli studenti è peggiorato nello studio. Mentre il 65% fatica a seguire le lezioni. Tra l'altro il 96% durante le lezioni chatta con i compagni. Mentre l'89% è sui social media. E l'88% consuma cibo. Quali ostacoli dunque stanno riscontrando questi ragazzi? Analizziamoli. Quali sono le difficoltà degli studenti in Dad? Dunque, che la DAD abbia completamente ribaltato il mondo della scuola e stravolto quei canoni scolastici tanto seguiti, è un dato incontrovertibile. Questa nuova modalità ha messo a dura prova genitori, studenti e insegnanti. Che seppur cercando di tenere fede agli obiettivi formativi e sociali, si son dovuti confrontare con un modo diverso di fare le lezioni. La ricerca svolta su un campione di oltre 3.500 studenti della scuola

secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria, evidenzia proprio questo gap. La Dad è sicuramente utile in questa situazione. Ma INSEGNARE è un'altra cosa. Nel senso ampio del termine. Che non vuol dire "mettere dentro" ma "portare fuori". E' la traduzione latina del verbo educare. Nell'insegnamento la componente relazionale è indispensabile. Ed è proprio la distanza di "relazione" tra i compagni di classe e tra studenti e professori, le mancanze più evidenti. Esami di Maturità 2021: tutte le novità sulle prove L'aiuto delle tecnologie La Dad ha trasformato senza alcun dubbio il modo di apprendere. Più interattivo. E meno vincolato alla semplice triade lettura-scrittura-ragionamento matematico. Infatti il 79% del campione, ha un giudizio favorevole su questa funzione. Ci si trova a disposizione software e applicazioni multimediali. Che permettono, quando ben utilizzate, di promuovere, la creatività, il pensiero divergente e il problem solving. Di contro, ha invogliato però, a studiare meno. Infatti, gli studenti dichiarano un

incremento del tempo trascorso sui social del +73%. Tra i più gettonati c'è WhatsApp. Utilizzato dal 99% degli intervistati. Poi Instagram dal 94%, e YouTube dall'86%. Infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone. L'importanza della scuola in questa situazione di chiusura delle scuole, è importante aver chiaro che il primo aspetto da curare è la comunicazione. Sia verso le famiglie che verso gli studenti. Non solo per cercare di far sentire la propria vicinanza. Ma per condividere un momento difficile. Tenendosi stretti. Per tentare di sentirsi comunità anche in queste occasioni. Questa operazione delicata e complessa è fatta di relazioni educative e non solo di relazioni scritte. Di interrogativi e non solo di interrogazioni. Di domande e non solo di test a risposta multipla. Di problemi di convivenza e non solo di problemi di matematica. Di volti e non solo di voti. Di intese e non solo di protocolli d'intesa. Tuttavia dare l'illusione di poter normalizzare una situazione che normale non

è. In questa circostanza concordo con il sociologo Edgard Morin. Quando scrive che ci sarebbe bisogno di: "Imparare a navigare in un oceano di incertezze fra alcuni arcipelaghi di certezze".  
Commenti

## Tutte le difficoltà della didattica a distanza: il 96% degli studenti usa il cellulare durante le lezioni

LINK: <https://www.globalist.it/news/2021/03/18/tutte-le-difficolta-della-didattica-a-distanza-il-96-degli-studenti-usa-il-cellulare-durante-le-lez...>

Tutte le difficoltà della didattica a distanza: il 96% degli studenti usa il cellulare durante le lezioni. Dati che sono una cartina al tornasole della stanchezza degli studenti: il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni admpuotop Didattica a distanza globalist 18 marzo 2021 admpumiddle Pochi sprazzi di normalità durante questo autunno, ma in generale l'istruzione per milioni di ragazzi è proseguita con la didattica a distanza. Dopo un anno di pandemia, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. Tutto questo emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. outstream Tra le carenze più evidenti c'è la distanza

"relazionale" sia tra i compagni di classe che tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha comunque beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso degli strumenti digitali fatto in precedenza in classe ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). ad\_dyn< Infatti gli studenti dichiarano un incremento del 73% del tempo trascorso sui social: sul podio ci sono WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, TikTok, utilizzato dal 66% degli intervistati.

Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi. Un altro aspetto da evidenziare è che gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento. ad\_dyn< "Studenti, docenti e genitori sono stati un pò abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale



non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." A sua volta Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo, sottolinea che la didattica a distanza "è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento

dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento".

## Il 96% sta in chat, il 39% cucina. Gli studenti in didattica a distanza

🕒 18 MARZO 2021 👤 ADMIN

<https://eurogiornale.com/il-96-sta-in-chat-il-39-cucina-gli-studenti-in-didattica-a-distanza-1090516>

**AGI - Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni.**

Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. Tutto questo emerge da una ricerca di Parole O\_Stili e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria.

Tra le carenze più evidenti c'è la distanza "relazionale" sia tra i compagni di classe che tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha comunque beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche.

L'uso degli strumenti digitali fatto in precedenza in classe ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). **Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo**, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza).

Infatti gli studenti dichiarano un incremento del 73% del tempo trascorso sui social: sul podio ci sono WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, TikTok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social e il 13% sui videogiochi.

**Un altro aspetto da evidenziare è che gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento.**

"Studenti, docenti e genitori sono stati un pò abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma Rosy Russo, presidente di Parole O\_Stili - **Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura.** È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia."

A sua volta Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo, sottolinea che la didattica a distanza "è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento".

## Dad, parlano gli studenti: durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e 1 su 4 ha cucinato

LINK: <http://scuola24.ilsole24ore.com/art/scuola/2021-03-17/dad-parlano-studenti-le-lezioni-96percento-ha-chattato-i-compagni-88percento-ha-mangia...>

The logo for Scuola24, featuring the word "Scuola" in a dark blue serif font and "24" in a lighter blue sans-serif font, set against a light beige rectangular background.

Dad, parlano gli studenti: durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e 1 su 4 ha cucinato di Redazione Scuola S 2 4Contenuto esclusivo S24 Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto

e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal

94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi. «Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia». «La didattica a distanza è stata vissuta

con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. - afferma Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo - Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento». Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un

"sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dad e studenti: durante le lezioni il 96% ha chattato, l'88% ha mangiato e 1 su 4 ha cucinato

LINK: [https://www.huffingtonpost.it/entry/dad-e-studenti-durante-le-lezioni-il-96-ha-chattato-l88-ha-mangiato-e-1-su-4-ha-cucinato\\_it\\_6051efb4c5b6...](https://www.huffingtonpost.it/entry/dad-e-studenti-durante-le-lezioni-il-96-ha-chattato-l88-ha-mangiato-e-1-su-4-ha-cucinato_it_6051efb4c5b6...)



Dati dello studio di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotto con il supporto tecnico di Ipsos HuffPost Halfpoint Images via Getty Images Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70%

ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati.

Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani." - afferma Alessandro Rosina,

Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo - "Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento". Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che

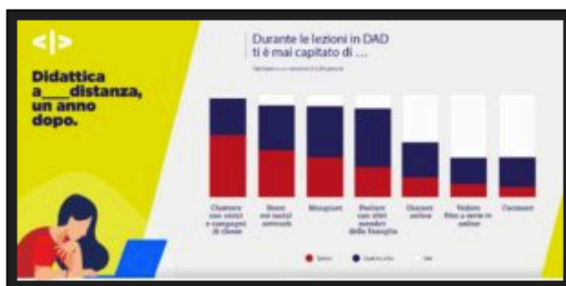
sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento.

17

MAR 21

## I ragazzi ai tempi della Dad chattano, mangiano e cucinano: e lo sport?

<https://blog.ilgiornale.it/ruzzo/2021/03/17/i-ragazzi-ai-tempi-della-dad-chattano-mangiano-e-cucinano-e-lo-sport/>



Quello che c'è e quello che non c'è. C'è la pandemia, c'è il lockdown e c'è il coprifuoco. C'è una emergenza sanitaria, ce n'è una economica e stiamo cominciando a fare i conti con una emergenza sociale soprattutto per quanto riguarda gli adolescenti che stanno crescendo senza scuola e senza sport. L'attività sportiva è stata, ad

eccezione per gli atleti agonisti, di fatto cancellata, spazzata via da un anno di chiusura di impianti sportivi, campi di calcio, di basket e piscine. La scuola è ridotta a un surrogato che si affida alla didattica a distanza con tutte le difficoltà e tutti i limiti che la buona volontà di tanti non basta a rendere dignitosa. E i numeri, come sempre, spiegano meglio di tante parole il "disastro" che si sta consumando. L'allarme arriva dallo studio di **Parole O\_Stili e Istituto Toniolo**, condotto con il supporto tecnico di **Ipsos**: dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. L'indagine è stata condotta su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante e il 77% non vede l'ora di tornare in presenza. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza – afferma **Rosy Russo**, presidente di Parole O\_Stili – Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia". "La didattica a distanza è stata vissuta

con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani." – afferma **Alessandro Rosina**, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo – Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono". E il pericolo più grande è proprio questo visto che l'Italia con il 13,5 per cento è uno dei Paesi europei dove si registra la percentuale più alta di adolescenti che lasciano anzitempo gli studi dell'obbligo. Se poi si aggiunge che, solo in questo anno di pandemia, la previsione di abbandono dei ragazzi nei tesseramenti delle Federazioni sportive potrebbe raggiungere un -30 per cento la frittata è fatta.



## Scuola: Russo (**Parole O\_Stili**), "vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura". Rosina (Univ. Cattolica), "vissuta con difficoltà la didattica a distanza"

LINK: [https://www.agsir.it/quotidiano/2021/3/17/scuola-russo-parole-o\\_stili-vivere-il-digitale-non-si-improvvisa-richiede-educazione-e-cultura-r...](https://www.agsir.it/quotidiano/2021/3/17/scuola-russo-parole-o_stili-vivere-il-digitale-non-si-improvvisa-richiede-educazione-e-cultura-r...)



Scuola: Russo (**Parole O\_Stili**), "vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura". Rosina (Univ. Cattolica), "vissuta con difficoltà la didattica a distanza" 17 marzo 2021 @ 15:09  
Contenuti correlati Ricerca Scuola: **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, "durante la didattica a distanza gli studenti hanno chattato, guardato i social e cucinato" "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi": lo afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili**, in occasione della diffusione della ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500

studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. "Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia", aggiunge Russo. "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani", sottolinea Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di "Laboratorio Futuro" dell'Istituto Toniolo. "Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha

impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono - osserva Rosina -. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento". (G.A.)

## Dad sotto processo: lezioni difficili per il 65% degli studenti, 9 su 10 distratti in chat e sui social

LINK: <https://www.key4biz.it/dad-sotto-processo-lezioni-difficili-per-il-65-degli-studenti-9-su-10-distratti-in-chat-e-sui-social/350796/>



Dad sotto processo: lezioni difficili per il 65% degli studenti, 9 su 10 distratti in chat e sui social di Flavio Fabbri | 17 Marzo 2021, ore 16:15 Media Studio **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo: è peggiorata la capacità di seguire le lezioni e la relazione con i professori. Solo il 17% dei genitori ha imposto limiti di tempo nell'utilizzo dello smartphone, il 14% nell'accesso ai social e il 13% nell'accesso ai giochi online. Il 77% degli studenti vuole tornare in presenza. Dopo un anno di didattica a distanza o dad si comincia a delineare il quadro generale della situazione e purtroppo, come molti avevano previsto, non è positivo. Dad sempre più difficile per gli studenti italiani Secondo uno studio condotto da Ipsos per Parole O-Stili e Istituto Toniolo, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% di questi,

durante le lezioni online, ha dichiarato di aver chattato con i compagni, mentre l'89% è stato sui social media. Come se non bastasse, in piena attività online, l'88% ha ammesso di aver consumato cibo e il 39% ha addirittura cucinato. Tra le mancanze più evidenti, inoltre, è stata citata la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Il ruolo delle famiglie Le famiglie ovviamente hanno un ruolo in questa situazione, ma piuttosto marginale, considerando che uno o tutti e due i genitori lavorano e in casa non ci sono altri famigliari che possano controllare che i ragazzi studino e seguano le lezioni, invece di distrarsi con qualsiasi device elettronico o mandandosi messaggi. Solo il 17% dei genitori ha imposto limiti di tempo nell'utilizzo dello smartphone, ad esempio, il

14% nell'accesso ai social e il 13% nell'accesso ad alcuni giochi online. Resta la voglia di tornare in classe Il 77% degli studenti, comunque, si rende conto benissimo della situazione e delle minacce che persistono alla loro formazione personale, e vuole tornare in presenza, continuando comunque a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento. Molti hanno infatti sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Lo studio è stato condotto su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. L'autore Flavio Fabbri Giornalista pubblicitario e digital content developer Condividi:

## Didattica a distanza, un anno dopo: fotografia della scuola italiana

LINK: <https://www.ilfriuli.it/articolo/tendenze/didattica-a-distanza-un-anno-dopo-fotografia-della-scuola-italiana/13/238433>



Didattica a distanza, un anno dopo: fotografia della scuola italiana. Dad - parlano gli studenti: peggiorata la capacità di seguire le lezioni e la relazione con i professori. I dati dello studio di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo. Galleria foto Galleria video 17 marzo 2021. Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra

studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp,

utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia." "La didattica

a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani." - afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo - "Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento". Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti

digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento.

## DAD, Istituto Toniolo-Ipsos: "Il 77% degli studenti vuole tornare in presenza".

LINK: <https://www.sardegnaol.eu/2021/03/18/dad-istituto-toniolo-ipsos-il-77-degli-studenti-vuole-tornare-in-presenza/>



DAD, Istituto Toniolo-Ipsos: "Il 77% degli studenti vuole tornare in presenza". 18 Marzo 2021 Martina Cossu Secondo i dati della ricerca di **Parole O\_Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria, è peggiorata la capacità degli studenti di seguire le lezioni e la relazione con i professori. In particolare, dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. DAD che rappresenterebbe, quindi, un autentico fallimento, con il 96% degli studenti 'distratto' dalle chat con compagni, dai social media (89%), dal consumo (nell'88% dei casi) e dalla preparazione dei cibi (39%). Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni

di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp,

utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi. "Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma **Rosy Russo**, presidente di **Parole O\_Stili** - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia". Per

Alessandro Rosina, coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo: "La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento". Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il

livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza. Foto di Katrina\_S da Pixabay



SITI SPECIALIZZATI

## La ricerca: gli studenti in dad hanno preferito chattare, mangiare e perfino cucinare

LINK: <https://www.tecnicadellascuola.it/la-ricerca-gli-studenti-in-dad-hanno-preferito-chattare-mangiare-e-perfino-cucinare>

Secondo una ricerca di Parole O\_Stili e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria, durante le lezioni in dad, il 96% dei ragazzi ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e 1 su 4 ha cucinato. E ancora, secondo lo studio, nel corso del quale sono stati interpellati appunto ragazzi e insegnanti delle secondarie di secondo grado, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la Dad ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare

una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi. «Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti

digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma Rosy Russo, presidente di Parole O\_Stili - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia». «La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. - afferma Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo - Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle



componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento». Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento.

## DaD, un anno dopo parlano gli studenti: durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'86% è stato sui social

PUBBLICATO IN **STUDENTI**

<https://www.tuttoscuola.com/dad-un-anno-dopo-parlano-gli-studenti-durante-le-lezioni-il-96-ha-chattato-con-i-compagni-l86-e-stato-sui-social/>

Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una **ricerca di Parole O\_Stili e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos**, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria.

Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche.

L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, **ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione** (per ricerche e gruppi di studio a distanza).

Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi.

*“Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi – afferma Rosy Russo, presidente di Parole O\_Stili – Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia.”*

Afferma Alessandro Rosina, Docente di Demografia e Statistica Sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di *Laboratorio Futuro dell'Istituto Toniolo*: *“La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani. Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell’interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall’emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell’attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento”*.

Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un “sufficiente” e “buono” il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie. Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza.

## Dad, che fatica per gli studenti: il 65% ha problemi. C'è chi chatta, mangia o cucina mentre è collegato

LINK: <https://www.orizzontescuola.it/dad-che-fatica-per-gli-studenti-e-i-docenti-il-65-ha-problemi-ce-chi-chatta-mangia-o-cucina-mentre-e-collegat...>



Dad, che fatica per gli studenti: il 65% ha problemi. C'è chi chatta, mangia o cucina mentre è collegato Di redazione Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di **Parole O Stili** e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria. Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un

rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche. L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%). Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati. Soltanto il 17% dei genitori

ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi. Corsi DSA e didattica digitale integrata: corso gratuito con certificazione riconosciuta dal Ministero Inclusioni studenti con BES-DSA, il ruolo del docente: dalla pianificazione delle lezioni alla gestione della classe. Corso online Tutti i corsi



RADIO



Letture e commento dei dati della ricerca realizzata da Parole O\_stili, Istituto Toniolo e condotta con il supporto tecnico di Ipsos. Andato in onda il 17 marzo 2021 alle ore 20.40. Durata 00:01:25



Nel corso della trasmissione *La Famiglia giù al Nord* andata in onda il 18 marzo alle ore 9:00 vengono citati alcuni dati della ricerca realizzata da Parole O\_stili, Istituto Toniolo e condotta con il supporto tecnico di Ipsos.

Durata 00:00:38





Lettura e commento dei dati della ricerca realizzata da Parole O\_stili, Istituto Toniolo e condotta con il supporto tecnico di Ipsos. Andato in onda il 18 marzo 2021 alle ore 8.00 nel corso della trasmissione TGZero. Durata 00:00:40



Letture e commento dei dati della ricerca realizzata da Parole O\_stili, Istituto Toniolo e condotta con il supporto tecnico di Ipsos, con un intervento di Rosy Russo. Andato in onda il 18 marzo 2021 nel corso dell'edizione del GR delle 12:00. Durata 00:02:00